

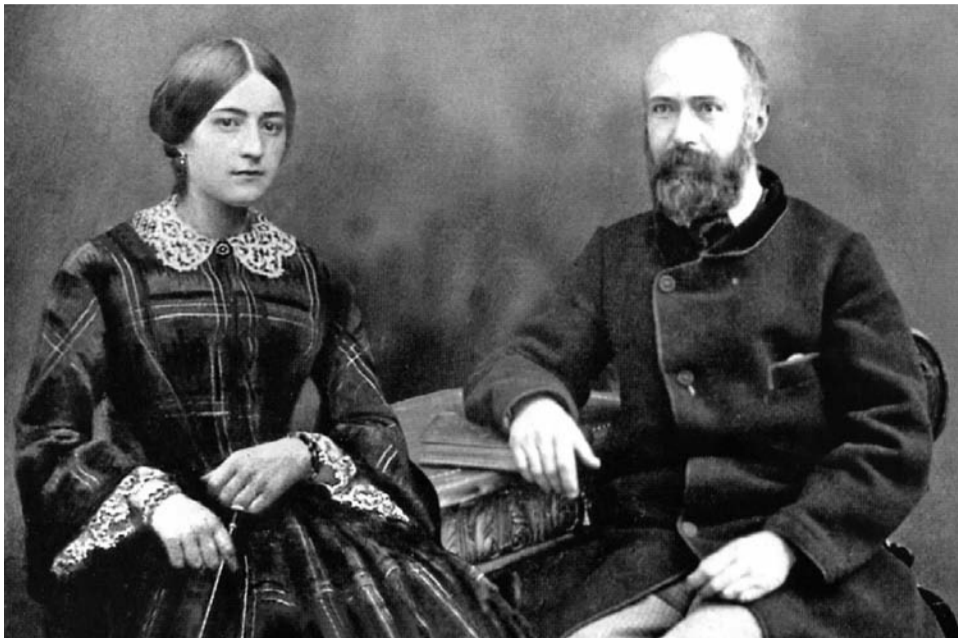
LUIGI E ZELIA MARTIN

I santi della vita quotidiana

La storia dei genitori di Teresa di Lisieux, proclamati beati l'anno scorso. Volevano abbracciare la vita religiosa, si sposarono tre mesi dopo essersi conosciuti. Il loro letto coniugale è conservato come una reliquia in una chiesa

«Quando uno ha il cuore buono vuole amare solamente» cantava Claudio Chiuffo. Quando si è poi in due questo amore viene decuplicato, e la vita dei coniugi francesi Martin, Luigi e Zelia (beatificati lo scorso anno), lo testimonia. Genitori di nove figli, di cui quattro morti prematuramente. Le altre cinque si chiamavano Paola, Maria, Elena, Celina, e Teresa - che tutto il mondo conosce con il nome di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo.

La mostra intitolata "Luigi e Zelia Martin. Genitori che generano santi" ne racconta la vita. Diventata eccezionale a contatto con le cose di tutti i giorni. Come ad esempio l'educazione dei figli. Siamo in Francia, in Normandia, è il 1858. Luigi è orologiaio e gioielliere, mentre Zelia fa di professione la merlettaia. Entrambi protagonisti nel loro mestiere, si dedicano con passione al lavoro, e nutrono in cuore la possibilità di abbracciare la vocazione religiosa. Accade però che i segni della Provvidenza si incammino nelle parole della madre di Luigi che, entusiasta di una giovane merlettaia sua collega (Ze-



I coniugi Martin, beatificati a Lisieux il 19 ottobre 2008. «Anch'io vorrei farmi santa ma non so da che parte cominciare; c'è tanto da fare che mi limito al desiderio», scriveva Zelia alla figlia Paolina

lia), lo sprona a conoscerla. Racconta il curatore della mostra, padre Antonio Sangalli: «I due si incontrarono un giorno ad Alençon, sul ponte san Leonardo».

Meno di tre mesi dopo, si sposano. «Senza tante chiacchiere, nessun corso prematrimoniale, hanno scelto la via delle nozze con la stessa intensità

con cui volevano intraprendere la vita religiosa», spiega padre Sangalli. Il matrimonio fu celebrato nella chiesa di Notre Dame, parrocchia della sposa, e tutte le figlie sceglieranno poi la via monacale della clausura.

La forza del matrimonio sta nell'origine che i coniugi riconoscono. «A presiedere quel letto c'era un croci-

fisso d'avorio, per indicare l'origine dell'unione e il punto a cui guardare. Oggi quel letto è stato posto in una chiesa, in una cappella», nota padre Antonio.

Un passo indietro per capire. La prima notte di nozze si installano a casa di Luigi. Ma c'è un imprevisto. E a raccontarlo è la stessa Zelia in u-

na lettera alla figlia Paolina: «Posso dire che ho pianto tutte le mie lacrime, più di quanto avessi pianto in vita mia e più di quanto piangerò mai». Non sa come si fanno i figli. Ma il paziente sposo attende dieci mesi di verginità rimanendo fedele alla sua sposa, o meglio, a Cristo che entra nella sua vita attraverso i lineamenti di quella donna.

La pazienza di Luigi e l'intensità di Zelia nel rapporto con le ragazze che poi nasceranno sono figlie dello stesso riconoscimento, che detta loro l'approccio a tutti i particolari della giornata. Alcune lettere, riportate nella mostra, mostrano la sorprendente fede e l'indomita umanità dei genitori, mai stanchi di lanciare alla santità le creature.

«Vorrei santa anche te, mia Paolina. Anch'io vorrei farmi santa, ma non so da che parte cominciare; c'è tanto da fare che mi limito al desiderio. (...) Però è tempo che mi ci metta», scrive Zelia. Perché andare a vedere la mostra? Per uscire avendo negli occhi un esempio di vita cristiana ripercorribile.

Stefano Regondi

E la Cdo presenta il duomo dei lavoratori

Tra gli stand della Compagnia, le formelle fiorentine di Giotto che raffigurano tutti i mestieri



Una guida impegnata presso la mostra Da Costantino a San Paolo. La nascita della basilica cristiana

BASILICHE Una mostra ne ricostruisce la nascita

«Da Costantino a San Paolo. La nascita della basilica cristiana»: questo è il titolo della mostra dedicata alla storia delle prime basiliche cristiane. Realizzata da Marco Bona Castellotti e Lucilla de Lachenal, su progetto grafico di Èdita, la mostra ricostruisce l'origine delle prime basiliche: a partire dal 313, anno dell'Editto di Costantino, gli edifici di culto si svilupparono rapidamente. Le prime basiliche riadattarono impianti di edifici romani, altri ne inventarono di nuovi: esempi di ciò sono alcune strutture analizzate nell'am-

bito del percorso, come la Basilica del Laterano, S.Pietro in Vaticano, le basiliche circiformi di Roma. Uno dei momenti più significativi del percorso è la ricostruzione fotografica delle pareti in opus sectile dell'Aula ostiense di Porta Marina, una delle prime immagini di Cristo in vesti di sapiente. E poi spazio a San Paolo fuori le Mura, e ai primi edifici di culto della città di Milano. Tutti esempi con cui si intende mostrare in che modo sia che fiorita e cresciuta non solo l'architettura, ma l'intera civiltà cristiana.

Che cos'hanno da spartire filosofi, muratori, pescatori, medici, architetti? Sono lavori diversi che col cristianesimo assumono lo stesso significato. Nel cuore del padiglione della Compagnia delle opere, quasi a indicare il fulcro delle sue iniziative, si trova la mostra sulle formelle del duomo di Firenze. Un'occasione unica di ammirare una delle tre riproduzioni esistenti al mondo del ciclo di formelle poste sul campanile del Duomo fiorentino.

Disegnate da Giotto e realizzate nei primi anni del Trecento, rappresentano i lavori dell'uomo. Non si tratta appena di un tuffo nella storia dell'arte, ma del viaggio dell'uomo alla scoperta di se stesso attraverso il lavoro. Perché, come si può vedere nella prima formella, «La creazione di Adamo», l'uomo è a immagine di Dio ed è chiamato a contribuire alla sua opera.

Sul primo lato del campanile si trova anche «Il lavoro dei progenitori» dove Adamo, con la schiena ricurva, zappa faticosamente la terra. Non è infatti il lavoro la maledizione dell'uomo, ma la fatica, che per romani e greci era degna solo degli schiavi.

Sul secondo lato del campanile la rivoluzione: con la venuta di Cristo anche la fatica assume un

significato nuovo. L'uomo può contribuire alla creazione di Dio e realizzarsi pienamente nel lavoro. Per questo non c'è più differenza tra le arti, come si nota dall'accostamento dell'astronomo che guarda le stelle e il medico che esamina le urine. La dignità del lavoro non è definita dalla materia trattata, ma dallo scopo con cui ognuno compie la propria opera. E tutto cambia. Così sul terzo lato si può ammirare «L'agricoltura», un uomo fiero che usando l'aratro costruisce la gloria di Dio sulla terra.



Le formelle di Giotto in Ci

L'ultimo lato è il più significativo. Sono rappresentati i lavori perfetti, quelli di Dio, che accompagna l'uomo in tutta la sua vita dalla nascita, «Il battesimo», fino alla morte, «Estrema unzione». In queste formelle si fonde in un unico corpo il reale - sono tutte scene di vita quotidiana - e l'ideale, l'opera di Dio. Queste scene sono poste sul lato chiuso tra il campanile e il duomo, non basta passare davanti alla torre per notarle. E non a caso: bisogna fare la fatica di entrare in un passaggio stretto perché la perfezione non è una cosa da sbandierare ai quattro venti, ma un percorso attraverso il lavoro che, se pur alla portata di tutti, è raggiungibile solo da chi lo desidera.

Leone Grotti

Aiutiamo Gabriele in A5

L'associazione Amici di Gabriele Onlus, senza fini di lucro, aiuta i bambini affetti da malformazioni congenite e le loro famiglie. Il primo obiettivo è quello di sostenere le cure di Gabriele.

Gabriele è nato nel maggio del 2005, con una malattia molto rara, chiamata estrofia vescicale. La malformazione comporta l'assenza della parete anteriore della vescica, della parete addominale corrispondente e dell'uretra.

Gabriele ha già subito molti interventi chirurgici, ma dovrà subirne altrettanti per ricostruire la parete.

Il centro specializzato per questo tipo di malattie, il Johns Hopkins Hospital, si trova a Baltimora, negli Stati Uniti. Ogni intervento è molto costoso, basti pensare che per la prossima operazione i genitori dovranno sborsare 210.000 dollari. L'associazione, inoltre, si interessa delle esperienze di altri pazienti estrofici e delle loro famiglie, offrendo sostegno e informazioni.

Lo stand dell'associazione si trova di fronte a quello della fraternità san Carlo.